Per citare quest'articolo:

Sebastiano Rizza, *Postille a "L'odonimo siracusano* Puzzu ncigneri*"*

(data di pubblicazione: novembre 2018)

Sicilia Σικελία Șigillīa

Dialetto cultura e tradizioni popolari

Url pagina: http://digilander.libero.it/sicilia.cultura/postille-puzzuncigneri.pdf

Homepage: http://digilander.libero.it/sicilia.cultura

Postille a "L'odonimo siracusano *Puzzu ncigneri*"

Sebastiano Rizza

(se.rizza@gmail.com)

In un mio precedente articolo in cui discutevo sul significato dell'odonimo siracusano *Puzzu ncigneri*[1], avanzavo, dopo aver riportato le varie interpretazioni datane nel corso di oltre un secolo, una mia ipotesi, aggrappandomi alla chiosa che il Traina (1868: 1154, *Appendice*; 1877: 341) appone a tale denominazione: «pozzo in cui la secchia scendevi da una trave orizzontale alla bocca di esso e bilicata ivi»[2].

Pur senza il conforto di altre fonti, tanto che Traina può essere considerato nel caso specifico l'unica voce nel deserto lessicografico, mi spingevo ad assegnare a *ncigneri* funzione aggettivale, sulla falsariga di *macchina utensile* e ancor più del sintagma spagnolo *máquina ingeniera*, che sta per macchina in grado di eseguire particolari lavori, accantonando di conseguenza ogni possibilità che il nostro *ncigneri* potesse riferirsi all'ing. Del Pozzo indicato come suo costruttore. Del resto l'uso di questo termine con funzione di aggettivo non è estraneo all'italiano antico, come si evince appunto dalla voce *ingegnere/ingegnero*, registrata sia dal Tommaseo-Bellini (1869, II: 1512) che ci dà «*ingegnere* e † *ingegnero S. m.* e quindi *Agg.*» sia dal Rigutini (1874: 591): «*ingegnero* ad. Che ritrova ingegni», mentre esempi due-trecenteschi vengono forniti dal TLIO (vc. *ingegnere*)[3].

---

[1] *L'odonimo siracusano 'Puzzu ncigneri': appunti di lavoro* @ http://digilander.libero.it/sicilia.cultura/puzzu-ncigneri.pdf; e in "Academia.edu": https://www.academia.edu/12826636/L_odonimo_siracusano_Puzzu_ncigneri_appunti_di_lavoro.

[2] *Bilicato*, p.p. e agg. di *bilicare*, che è cosi spiegato, con un occhio alla Crusca, da Pianigiani (1989 [1907]: 156): «Mettere un corpo sopra ad un altro per modo che lo tocchi quasi in un punto solo, che nei corpi equiformi è ordinariamente il centrale, e non penda più da una parte che dall'altra: ciò che dicesi ancora "porre in bilico"». E ancora s. vc. *altaléna*, altro nome del *pozzo a bilanciere*: «*macchina per attingere acqua da' pozzi,* detta anche *mazzacavallo*, e fatta con un legno che bilicato, ossia accavallato ad un altro, s'abbassa da una parte e alza dall'altra e usasi per lo più negli orti» (ib.: 42).

[3] Per il femminile posso citare ess. (le date si riferiscono alle edizioni da me consultate) come *mente ingegnera* e *sapienza ingegnera* (Daniello Bartoli, 1660 e 1666), *onnipotenza quasi ingegnera* (Nicolò Maria Pallavicini, 1688), *divinità ingegnera* (Lorenzo Bellini, 1741), *mente ingegnera* (Pompeo Venturi, 1749).

A rafforzare questa mia convinzione, gioca anche il fatto che nei lessici siciliani si trova ben attestato *ncegnu* (con le varr. *ncegna, nciegnu*), che il *VS* (1977-2002, III: 62), rifacendosi a vari vocabolari del passato, fra cui il settecentesco manoscritto di Placido Spatafora, quello di Michele Del Bono, anch'esso del '700, e di Vincenzo Mortillaro, della seconda metà dell'Ottocento, attribuisce alla voce in questione, fra gli altri significati, anche quello di «congegno, arnese o strumento costituito da un complesso di organi collegati insieme in modo di compiere un lavoro utile»[4], spiegazione che si addice al nostro caso.

Attingendo poi al dizionario fine-ottocentesco, anch'esso manoscritto, del siracusano Corrado Avolio, sempre il *VS* ci fa sapere che con *ncegnu* si intendeva anche il 'torchio del frantoio' e, infine, dal dizionario manoscritto, compilato a cavallo fra Ottocento e Novecento, da Giuseppe Trischitta Mangiò, trae la chiosa di 'macchina per preparare i vari tipi di pasta'[5] e , di conseguenza, la *pasta di ncegnu* altro non era che la 'pasta preparata con la macchina in contrapposizione a quella che si preparava a mano'[6].

In un diverso ambito ergologico, troviamo che nel Trapanese con *ngegna* s'intende un marchingegno rudimentale a forma di croce, ai cui bracci è fissata una retina, utilizzato per la pesca del corallo (D'Agostino 1988: 212-213); strumento e denominazione risultano essere di ampia diffusione nel Mediterraneo[7].

Le testimonianze siciliane più antiche di *ngegnu* per 'congegno', continuatore del lat. *ingĕnium*, ci giungono da alcuni *Inventari* della metà del Cinquecento, editi da Bresc-Bautier e Bresc (2014, IV: 1269-1274), dai quali è possibile estrapolare esempi come *unu ingegnu di staynu di nexiri acquaviti* e *unu ingegnu di vitru di nexiri acquaviti* (a. 1455; pp. 1461 e 1466), dove *ingegnu* sta per 'alambicco'. Ma quel mi sembra opportuno evidenziare è che nella stessa fonte troviamo, sebbene come termini balistici, due derivati, *anginera* e *injaneria*, chiosati dai suddetti studiosi con «cric ou moufles de l'arbalête, "martinetto"»[8] (ib. 2014, VI: 1618), che sembrano riallacciarsi formalmente al nostro *ncigneri* di *puzzu* e allo sp. *ingeniera*, appositivo di *máquina.*

Ulteriori conferme ci vengono dalla spulciatura dei dizionari dialettali di altre regioni, dai quali si evince che il tipo in questione, nelle sue varianti locali, è passato dal significato astratto di 'facoltà dell'intelletto', alla denotazione di congegno in genere, e pertanto si hanno il cal. *ngegnu* 'ordigno, istrumento ingegnoso' (Marzano 1928: 283) e il nap. *ngiegno* 'ingegno; ordigno; macchina' (Volpe 1869: 205), ma con tendenza in altri casi, come si è già visto prima, a specializzarsi nel denominare una macchina in grado di compiere ben determinati lavori, come l'abr. *ngégnə* per 'attrézzo di legno usato dai coltellinai per azionare il motore [...]' (DAM 968-2008, III: 1302) e il foggiano *ngègne* per 'panca dell'acquafrescaio [...]' (Stella 2010: 216).

Alla definizione che ho attribuito all'odonimo siracusano, sembra dar manforte in particolar modo il dial. pugliese con la vasta diffusione di *ngegne* nel significato di 'noria'[9], a cui fanno eco il procidano *ngegno/ngiegno*[10], i basso-laziali *gnègnera* (Gaeta)[11], *gnègnola/jègnola* e l'umbro *gnègnera.*

---

[4] Anche in it. ant. *ingegno* stava per 'istrumento ingegnoso, istrumento che abbia dell'ingegno, ordingo' (Crusca 1612, II: 830).

[5] Cfr. abr. *ngègnə, ngégnə* 'chitarra per maccheroni' (DAM 1968-2008, III: 1302).

[6] Cfr. pugl. garganico *maccarungïne de ngègne* 'maccheroncini di 'congegno', sorta di gnocchetti sardi fatti in casa con appositi ferri' (Granatiero 2012: 654).

[7] Si veda il cap. dedicato alla pesca del corallo in Targioni Tozzetti (1872): *ingegno* a Genova, a Livorno, a Torre del Greco. Cfr. anche provz. *engin*, cat. *enginy*, croato *inženj.*

[8] Altro termine con lo stesso significato e con lo stesso etimo è *ingi(a)gnola* (Bresc-Bautier e Bresc 2014: *passim*).

[9] Accano a *noria*, dall'ar. *nā'ūrah*, il sic. ha anche il sin. *sènia/sena/žžènia*, dall'ar. *sāniya* (Caracausi 1983: vcc. 206 e 235c), che tanto la prima nella var. *nüara*, più vicina all'etimo ar., che la seconda valgono 'orto', significato che ritroviamo nel leccese *ngegna* 'orto o campo che si adacqua per mezzo di essa' (Gorgoni 1891: 89, s. vc. *bindolo*). Mi piace ricordare, *en passant*, che a queste due voci arabe si può aggiungere un terzo sinonimo, *dāliya* 'Wasserrad; Weinstock; Rebe; Gestell, Spalier ('noria; vigneto; vite; sostegno, spalliera della vite')' (Wehr 1985: 403), che in Sicilia si trova relegato solo in alcuni toponimi (in Spagna compare più volte nelle varr. *Adalias*, *Adalia*, *Dalías, Dalias*; aggiungo l'ant. top. ar. *al-Dāliya* nella provincia di Tarragona), *Dèlia* (*La Dielia* in sic., comune in prov. di Caltanissetta) con il dim. *Deliella* (contrada, vallone, feudo, torrente, nello stesso territorio) e *Diliella* (poggio, fattoria),

Significato che non attribuirei con certezza al (nostro) *puzzu ncigneri*, tanto più che la noria è conosciuta a Siracusa come *senia*[12], diversamente ritengo alquanto più verosimile identificarlo come un pozzo a bilanciere (v. foto)[13], o a una variante di esso, la cui asta, il *bilanciere*, richiama la *trave bilicata* a cui fa riferimento il Traina. In questa convinzione, mi vien voglia di dire che quanto esposto non può non portare altr'acqua al mio... pozzo.

Riferimenti bibliografici

BRESC-BAUTIER Geneviève e BRESC Henri, 2014, *Une maison de mots. Inventaires de maisons, de boutiques, d'ateliers et de châteaux de Sicile XIII^{e}-XV^{e} siècles*, Palermo, Associazione Mediterranea, 4 voll.

CARACAUSI Girolamo, 1983, *Arabismi medievali di Sicilia*, Palermo, CSFLS.

Crusca = *Lessicografia della Crusca in Rete* (testi e Banca dati delle cinque edizioni del *Vocabolario* degli Accademici), @ http://www.lessicografia.it/.

D'AGOSTINO Gabriella, 1988, *I corallari*, in Antonino Buttitta (a cura di) "Le forme del lavoro. Mestieri tradizionali in Sicilia", Palermo, S.F. Flaccovio, pp. 212-217.

DAM = Giammarco, E. [1968-2008], *Dizionario Abruzzese e Molisano*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, voll. 7 (l'ultimo vol., postumo, è costituito dal *LIA - Lessico italiano-abruzzese*, Pescara, Edizioni Tracce-Fondazione Pescarabruzzo-Fondazione E. Giammarco).

EMANUELE E GAETANI Francesco Maria, 1754, *Della Sicilia Nobile*, Palermo, Stamperia de' Santi Apostoli, vol. II.

GORGONI Giustiniano, 1891, *Vocabolario agronomico con la scelta di voci di arti e mestieri attinenti all'agricoltura e col raffronto delle parole e dei modi di dire del dialetto della provincia di Lecce*, Lecce, R. Tipografia Editrice Salentina dei Fratelli Spaccianti.

GRANATA Luigi, 1841, *Catechismo agrario compilato per comandamento della Istruzione pubblica*, Napoli, Tipografia Nicola Vanspandoc e C.

GRANATIERO Francesco, 2012, *Vocabolario dei dialetti garganici*, Foggia, Grenzi; ed. on line, da cui si cita, @ https://www.academia.edu/35442053/Vocabolario_dei_dialetti_garganici.

MACALUSO-STORACI Sebastiano, 1872, *Saggio di nomenclatura siciliana-italiana proposto agli alunni delle Scuole Elementari maschili e femminili, diurne e serali*, Siracusa, Tip. Andrea Norcia, seconda ed. riveduta e corretta.

MACALUSO-STORACI Sebastiano, 1875, *Nuovo vocabolario siciliano-italiano e italiano-siciliano*, Siracusa, Tip. Andrea Norcia.

MARZANO Giovan Battista, 1928, *Dizionario Etimologico del Dialetto Calabrese*, Laureana di Borrello, Stab. Tip. "Il Progresso".

MORETTI Guido e BORI Donata, 2005, *La casa di Hatra. Uso delle risorse ambientali e climatiche nella tradizione abitativa mediterranea*, Bologna, Edizioni Tipoarte.

PIANIGIANI Ottorino, 1989, *Vocabolario etimologico della lingua italiana*, Napoli, Fratelli Letizia Editori [rist. anast dell'ed. dell'Editrice Dante Alighieri, Roma, 1907, voll. 2].

RIGUTINI Giuseppe, 1874, *Vocabolario della lingua italiana per uso specialmente delle scuole*, Firenze, G. Barbèra.

Diliella (*La Diliella* in Emanuele e Gaetani 1754, II: 14), feudo in territorio di Butera, e *A Dèlia*, loc. in territorio d'Acate, spiegati con il solo significato di 'vigneto'.

[10] Il Tommaseo-Bellini (1869: 1514) riporta s.vc. *ingegno*: 'Altre macchine, parti di macchine, ordigni' e a firma del T[ommaseo] '*Ingegni idraulici*'.

[11] Il dial. gaetano è di stampo campano/napoletano. Per i comuni del Regno di Napoli, il Granata dà *gnegnera* con la chiosa: «Macchina idraulica a rosario, ed è quella propriamente per mezzo della quale negli orti si eleva l'acqua da' pozzi, i quali però debbono essere a poca profondità».

[12] Unica voce per 'noria' data dal *Vocabolario* del siracusano Macaluso-Storaci (1875: 287), nel quale si ignora *puzzu ncigneri*, mentre per 'pozzo a bilanciere' riporta il termine *cicogna* (1875: 82; *cicogna di lu puzzu* in un suo precedente lavoro: 1872: 84), che glossa con 'strumento che serve per attingere acqua dai pozzi, ed è un legno che bilicato o sia accavallato sopra un altro, si abbassa e si alza; e usasi per lo più negli orti: *Mazzacavallo*'.

[13] Con ampia diffusione in Africa, Medio Oriente, Turchia e ancora più a oriente, come pure nella penisola iberica e nel resto d'Europa, scrivono Moretti e Bori (2005: 151) a proposito dei pozzi a bilanciere dell'Alto Egitto: «Noto fin dall'antichità e ancora molto diffuso oggigiorno, il pozzo a bilanciere, *shaduf,* è un semplice dispositivo di sollevamento dell'acqua da un pozzo o da un canale posto a livello inferiore a quello di utilizzo. Il dispositivo consiste in un'asta fissata con asse orizzontale su di un supposto verticale, in modo da potere oscillare a bilanciere. Su un'estremità dell'asta è appeso il secchio o l'otre di cuoio da riempire d'acqua e sull'altro una pietra o altro con funzione di contrappeso. Una persona, nel farlo funzionare viene facilitata dal contributo del contrappeso nella fase di sollevamento del secchio pieno d'acqua».

STELLA Felice, 2010, *'U grusse dizionarije d'a lingua fuggeáne*, Foggia, Grafiche 2000.
TARGIONI TOZZETTI Adolfo (ordinati da), 1872, *Annali del Ministero di Agricolura, Industria e Commercio. La pesca in Italia*, Genova, Tipografia del R Istituto Sordo-Muti, vol. I, parte III.
TLIO: *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, CNR - Opera del Vocabolario Italiano, http://www.ovi.cnr.it/.
TOMMASEO Nicolò - BELLINI Bernardo, 1869, *Nuovo Dizionario della Lingua Italiana*, Torino - Napoli, Società L'Unione Tipografico-Editrice Torinese, vol. II, parte II; on line @ http://www.tommaseobellini.it/#/.
TRAINA Antonino, 1868, *Nuovo vocabolario siciliano-italiano*, Palermo, Pedone Lauriel, [rist. anast. *Vocabolario siciliano-italiano illustrato*, Centro Meridionale Siciliano, s.d.].
TRAINA Antonino, 1877, *Vocabolarietto delle voci siciliane dissimili dalle italiane*, Torino, B.G. Paravia e Comp.
WEHR Hans, 1985, *Arabisches Worterbuch für die Schriftsprache der Gegenwart*, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag.
VOLPE Pietro Paolo, 1869, *Vocabolario napoletano italiano tascabile*, Napoli, Gabriele Sarracino.
VS: *Vocabolario siciliano*, vol. I (A-E) a cura di Giorgio Piccitto, vol. II (F-M) vol. III (N-Q) vol. IV (R-Sg) a cura di Giovanni Tropea, vol. V (Si-Z) a cura di Salvatore C. Trovato, Palermo, CSFLS, 1977-2002.

Pozzi a bilanciere

Dintorni del Cairo
(Julles Touzard, a. 1911; Bibliothèque de Fels, VS-268)

Galilea, sulla via di Nazareth
(Autore anonimo, ca. 1900; Bibliothèque de Fels, DV-11184)

Isola dei Principi
(Turchia):
pozzo restaurato
(foto S. Rizza, 1981)